

Libero adattamento da *Il treno dei bambini*, di Viola Ardone.

Tavole e testo per Kamishibai.



### Tavola 1: La Stazione

*(Immagine: Una grande stazione piena di fumo grigio, bambini eleganti e ordinati che aspettano)*



**Testo:** La stazione è grande e rumorosa. Il fumo dei treni sale e ricopre tutto. Siamo vestiti meglio del solito: camicie pulite, pantaloni stirati e scarpe lucide messe apposta per il viaggio. Dicono che al nord bisogna presentarsi in ordine. I maschi hanno i capelli corti, le femmine le trecce sistemate.

Le mie scarpe sono un po' troppo piccole, ma non dico niente perché ho paura che me le tolgano. Intorno a me ci sono altri bambini che parlano e si guardano curiosi. Siamo qui perché le nostre famiglie hanno deciso di mandarci in Emilia Romagna per un po', così possiamo mangiare meglio e stare lontani dalla miseria e dalla guerra che a Napoli si sente ancora. Ah, quasi dimenticavo: io mi chiamo Amerigo.

## **Tavola 2: Il dono della madre**

*(Immagine: Amerigo al finestrino del treno che riceve una mela rossa dalla mano della mamma)*



**Testo:** Siamo saliti sul treno e il mio amico Tommasino mi dice di avvicinarmi al finestrino. Mi sporgo e vedo la mano di mia madre che si avvicina alla mia per darmi una mela rossa. Quale potrà essere il significato di questo regalo?

### Tavola 3: Il cappotto e i comunisti

*(Immagine: Bambini che si sfilano i cappotti dai finestrini; Amerigo che porge il suo alla madre)*



**Testo:** Mentre rifletto sul perché mia mamma mi ha dato questa mela, vedo le braccia dei genitori che oscillano avanti e indietro salutandoci.

Guardo tutti i bambini che si sfilano i cappotti e li lanciano fuori dai finestrini. Tommasino mi dice che le giacche servono ai fratelli che rimangono al sud, perché tanto al nord i comunisti ci compreranno dei nuovi giubbotti. Dato che non ho fratelli, do il mio cappotto a mia madre.

### Tavola 4: I ricordi di Napoli

*(Immagine: Il treno che corre nella notte, Amerigo guarda fuori sognante)*



**Testo:** Guardo fuori dal finestrino e penso a Napoli, la città dove sono nato e dove ho vissuto fino a stamattina. Penso alle strade dove giravo per raccogliere le pezze. Penso a chi mi vuole bene: mia mamma, la Pachiochia e la Zandragliona. Penso a mio padre in America e a mio fratello Luigi, morto prima che io nascessi. Guardo ancora fuori dal finestrino e vedo la luna che rincorre il treno come se stessero giocando ad "acchiapparella".

### **Tavola 5: L'arrivo al Nord**

*(Immagine: I bambini scendono dal treno in una stazione nebbiosa e silenziosa, volti nuovi che osservano)*



**Testo:** Quando scendiamo capisco subito che non siamo più a Napoli. L'aria è più fredda e tutto sembra più silenzioso. Le persone ci osservano con attenzione, senza parlare troppo, come se volessero capire chi siamo. Le case, le strade, persino il modo di stare fermi è diverso. Cerco di non muovermi troppo e guardo gli altri bambini. Anche loro osservano tutto. Qualcuno stringe la valigia, qualcuno si guarda intorno con curiosità. Mi rendo conto che qui dovrò imparare cose nuove, anche senza nessuno che me le spieghi.

## Tavola 6: L'incontro



**Testo:** La donna che verrà con me si avvicina e mi chiama per nome. Lo dice piano, quasi come se volesse ricordarselo bene. Mi prende la valigia e poi la mano, ed io la seguo. Penso a mia madre, alla Napoli che mi sono lasciato alle spalle, alla mela che ho ancora con me in tasca. So che questo posto non è casa mia, ma per un po' lo diventerà. Cercherò di non dimenticarmi chi sono, anche adesso che tutto intorno a me è diverso.

---

Realizzato da Cecilia B., Edoardo M., Flavio P., Diego V., Elizabeth P., Gabriele C.  
Classe 3H "Viscontino".